

SVEUČILIŠTE JURJA DOBRILE U PULI
ODJEL ZA INTERDISCIPLINARNE, TALIJANSKE I KULTUROLOŠKE STUDIJE

UNIVERSITÀ “JURAJ DOBRILA” DI POLA
DIPARTIMENTO DI STUDI INTERDISCIPLINARI, ITALIANI E CULTURALI

DINA REDŽIĆ

**I PRESTITI DEGLI IDIOMI ITALIANI NELLA TRADUZIONE DEL PURGATORIO DI
SLAVKO KALČIĆ**

(Canti IV- XI, XV, XVII, XIX, XX)

DIPLOMSKI RAD
TESI DI LAUREA MAGISTRALE

PULA, 2017.

POLA, 2017

SVEUČILIŠTE JURJA DOBRILE U PULI
ODJEL ZA INTERDISCIPLINARNE, TALIJANSKE I KULTUROLOŠKE STUDIJE

UNIVERSITÀ "JURAJ DOBRILA" DI POLA
DIPARTIMENTO DI STUDI INTERDISCIPLINARI, ITALIANI E CULTURALI

**I PRESTITI DEGLI IDIOMI ITALIANI NELLA TRADUZIONE DEL PURGATORIO DI
SLAVKO KALČIĆ**

(Canti IV- XI, XV, XVII, XIX, XX)

TESI DI LAUREA MAGISTRALE

JMBAG/ Numero matricola: 0303022821

Redoviti student/ Studente regolare: Dina Redžić

Studijski smjer/ Corso di laurea: Talijanski jezik i književnost; Filološki/ Lingua e letteratura italiana; Filologico

Predmet / Materia: Dialettologia istriana di contatto

Znanstveno područje: Humanističke znanosti

Znanstveno polje: Filologija

Znanstvena grana: Romanistika

Mentor / Relatore: dr. sc. Goran Filipi

Sumentor /Correlatore: doc. dr. sc. Valter Milovan



IZJAVA O AKADEMSKOJ ČESTITOSTI

Ja, dolje potpisana Dina Redžić, kandidatkinja za magistru talijskog jezika i književnosti, ovime izjavljujem da je ovaj Diplomski rad rezultat isključivo mogega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na objavljenu literaturu kao što to pokazuju korištene bilješke i bibliografija. Izjavljujem da niti jedan dio Diplomskog rada nije napisan na nedozvoljen način, odnosno da je prepisan iz kojega necitiranog rada, te da ikoji dio rada krši bilo čija autorska prava. Izjavljujem, također, da nijedan dio rada nije iskorišten za koji drugi rad pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj ili radnoj ustanovi.

Studentica

U Puli, _____, _____ godine



IZJAVA

o korištenju autorskog djela

Ja, Dina Redžić dajem odobrenje Sveučilištu Jurja Dobrile u Puli, kao nositelju prava iskorištavanja, da moj diplomski rad pod nazivom *I Prestiti degli idiomi italiani nella traduzione del Purgatorio di Slavko Kalčić (Canti IV- XI, XV, XVII, XIX, XX)* koristi na način da gore navedeno autorsko djelo, kao cjeloviti tekst trajno objavi u javnojinternetskoj bazi Sveučilišne knjižnice Sveučilišta Jurja Dobrile u Puli te kopira u javnu internetsku bazu završnih radova Nacionalne i sveučilišne knjižnice (stavljanje naraspolaganje javnosti), sve u skladu s Zakonom o autorskom pravu i drugim srodnim pravimai dobrom akademskom praksom, a radi promicanja otvorenoga, slobodnoga pristupaznanstvenim informacijama.

Za korištenje autorskog djela na gore navedeni način ne potražujem naknadu.

U Puli, _____ (datum)

Potpis

INDICE

1. INTRODUZIONE	1
2. DANTE E SUE OPERE L'ACCENTO SULLA DIVINA COMMEDIA.....	2
2.1. Dante e Sue Opere	2
2.2. LA Divina Commedia.....	2
3. IL PURGATORIO.....	3
4. LE TRADUZIONI DELLA DIVINA COMMEDIA IN CROAZIA	5
5. SLAVKO KALČIĆ E LA TRADUZIONE DELLA DIVINA COMMEDIA.....	9
5.1. Biografia.....	9
5.2. Bogodična komedija.....	11
6. ANALISI DEL CORPUS.....	15
6.1. I romanismi.....	15
7. ANALISI.....	41
7.1. La flessione e la coniugazione dei romanismi nella traduzione ciacava di Kalčić.....	43
8. CONCLUSIONE.....	45
9. RIASSUNTO IN ITALIANO.....	47
10. RIASSUNTO IN CROATO.....	48
11. RIASSUNTO IN INGLESE.....	49
12. BIBLIOGRAFIA.....	51

1. INTRODUZIONE

Il tema di questa tesi di laurea sono *I prestiti degli idiomi italiani nella traduzione del Purgatorio di Slavko Kalčić (Canti IV- XI, XV, XVII, XIX, XX)*. Lo scopo di questa tesi è di individuare gli idiomi italiani e di capire la loro provenienza per poi analizzarli.

All'inizio parlerò brevemente di Dante e delle sue opere con riferimento alla *Divina Commedia*. Fornirò una spiegazione sui punti principali dell'opera, sul suo schema compositivo, sull'anno in cui è stata pubblicata ecc. per passare poi al *Purgatorio*. Fornirò una descrizione sullo schema compositivo della cantica, sui punti principali in essa trattati, sul tema e sul messaggio che Dante ha voluto inviare con quest'opera. In breve, per avere l'accesso al poema di Slavko Kalčić intitolato in dialetto ciacavo "*Bogodična komedija*". Vi descriverò innanzitutto la vita dell'autore, passerò poi a descrivere l'opera stessa, le modalità secondo le quali è stata tradotta. Vi parlerò anche delle traduzioni della *Divina Commedia* in Croazia, prendendo ad esempio anche la *Bogodična komedija Čistilišče*

Ho dedicato la seconda parte di questa tesi all'analisi dei romanismi. Per svolgere al meglio questo lavoro ho cercato l'etimologia delle parole nei seguenti vocabolari: Boerio, G., *Dizionario del dialetto veneziano* (DDV), Rosamani, E., *Vocabolario giuliano* (VG), Kalčić, S., Filipi, G., Milovan, V., *Riječnik roverskih i okolnih govora* (RROG). Tutti i versi contenuti in questo lavoro sono stati accentuati per poterli leggere con chiarezza, mentre i romanismi sono disposti secondo l'ordine alfabetico. Segue poi l'analisi della classificazione, i romanismi sono raggruppati secondo alcune categorie (grammaticali e semantiche). Si passa quindi alla flessione e alla coniugazione dei romanismi nella traduzione ciacava di Kalčić.

2. DANTE E SUE OPERE CON L'ACCENTO SULLA DIVINA COMMEDIA

2.1. Dante e Sue Opere

Dante Alighieri nacque 29 maggio 1265 a Firenze, e morì 14 settembre 1321 a Ravenna. E' stato uno dei più grandi scrittori italiani. Proviene da una piccola famiglia guelfa. Nel 1285 per volontà paterna sposa Gemma Donati, dalla quale ha tre figli. Dedica tutta la sua vita allo studio. Entra in contatto con importanti esponenti della cultura fiorentina, come Brunetto Latini e Guido Cavalcanti, iniziando così il suo apprendistato poetico. Ha scritto molte opere importanti come *le "Rime"*, *il "De Vulgari Eloquentia"* che scrisse durante i primi anni del suo esilio, e anche l'opera *"De Monarchia"*. Il suo capolavoro più grande è la *"Divina Commedia"*, essa si divide in tre libri: *L'Inferno, il Purgatorio, il Paradiso*.¹

2.2. La Divina Commedia

La *Divina Commedia* è un'opera scritta in prima persona. Il protagonista è lo stesso Dante che narra il suo viaggio dello spirito. L'opera è divisa in tre cantiche: *l'Inferno, il Purgatorio e il Paradiso* che comprendono in totale un cento canti. L'Inferno è formato da 33 canti più uno di introduzione, mentre il Purgatorio ed il Paradiso sono formati da 33 canti. Il metro utilizzato è la rima incatenata di endecasillabi. L'avvio della stesura *dell'Inferno* risale forse al 1307, e la sua conclusione al 1309. *Il Purgatorio* è completato nel 1313 e *il Paradiso* entro il 1320.²

Il poema parla di un viaggio immaginario, fatto in prima persona nei tre regni ultraterreni. L'Inferno rappresenta il regno della dannazione; il Purgatorio il regno dell'espiazione ed il Paradiso il regno della beatitudine.

¹ Letteratura italiana 1- Dalle origini al '400; Editore Alpha Test, Edizione Prima, 2009, p. 54

² Ibidem, p. 61

Nella Divina commedia come strumento d'espressione Dante usa il volgare toscano.³

3. IL PURGATORIO

Il Purgatorio è il secondo regno designato da Dante, composto da 33 canti. E' costruito per la purgazione e la purificazione delle anime dai peccati. Il Purgatorio è il luogo destinato a quelli che nella vita hanno preso atto di vivere contro il volere di Dio, ma hanno deciso di cambiare voltando pagina, e così lasciando il peccato alle spalle.

Il Purgatorio dantesco è un monte e sulla cima del quale si trova il Paradiso terrestre. Il monte è strutturato partendo dal basso dall'Antipurgatorio, Purgatorio e Paradiso terrestre, oppure dall'Antipurgatorio e da sette cornici. L'Antipurgatorio è il posto dove si trovano le anime che devono ancora meritare di attraversare il loro viaggio verso la purificazione. Esso comprende la parte della montagna che è più difficile da salire, dove si trovano le quattro schiere dei negligenti, ovvero le anime di coloro che si sono pentiti in ritardo. Gli scomunicati si trovano al piede del monte; i pigri ovvero pentiti di morte occupano la prima balza, poi i morti di morte violenta la seconda, e alla fine principi troppo presi dagli interessi mondani la valletta amena. Oltre l'Antipurgatorio si estende il Purgatorio, che è costituito da sette cornici, corrispondenti ai sette vizi capitali. Superbia, invidia, ira, accidia, avarizia e prodigalità, gola e lussuria.⁴ Attraverso queste cornici, le anime si stano purificando per le colpe commesse. Dante segue gli insegnamenti nell'apprendimento e partecipa alle pene e diviene puro per arrivare al vertice, sede del Paradiso Terrestre. Il luogo nel quale Virgilio scompare e lascia il posto a Beatrice, che indirizza il poeta al conclusivo rito della purificazione attraverso le acque del Letè, il fiume che fa dimenticare i peccati commessi e dell'Eunoè, che fa ricordare il bene compiuto.⁵

³ La Divina Commedia. Antologia a cura di Ettore Barelli, Edizioni scolastiche Bruno Mandadori, 1999, p. 250

⁴ Letteratura italiana 1- Dalle origini al '400; Editore Alpha Test, Edizione Prima, 2009, p. 63

⁵ Ibidem, p. 63

Una caratteristica molto nota del Purgatorio è il tema dell'amicizia, nel senso che non si parla tanto di amicizia quanto di amici, dunque il poeta ha voluto notare l'importanza di avere un amico nel viaggio della vita. Dante ritiene il Purgatorio come il regno più vicino a lui perché è destinato alla gente come lui, cioè a quelli che, come lui non avevano dimenticato il cielo.⁶ Già nel canto II incontra Casella, l'amico fiorentino cantore, e dopo nel canto IV Belacqua. Poi più in avanti, nel canto VIII Nino Visconti (VIII 46-84)⁷ ed alla fine l'amico Forese Donati nei canti XXIII – XXIV.⁸

Chiesa Torretta del Purgatorio Torretta

sistema accademico dei titoli formativi

sistema delle implementazioni di base

sistema rivolto al modo

impiego

VI comita

V comita

IV comita

III comita

II comita

I comita

I comita

L'ETERNO

L'INFINITO

L'INFINITO

L'INFINITO

L'INFINITO

L'INFINITO

L'INFINITO

PRINCIPI NEGLIGENTI - VARIETA' FORME

MORTI VIOLENTEMENTE PENTITI IN FIN DI VITA

PIU' DI NATURA

SCONGIUNTI RICONGIUNTI CON DIO

Soprattutto che appartiene al lavoro

⁶ La Divina Commedia. Antologia a cura di Ettore Barelli, Edizioni scolastiche Bruno Mandadori, 1999; p.240

⁸ Ibidem, p. 253-273

4

4. LE TRADUZIONI DELLA DIVINA COMMEDIA IN CROAZIA

La *Divina Commedia* di Dante ha avuto una grande influenza sugli scrittori croati già dal XV e XVI secolo, da Šiško Menčetić, Marko Marulić, Marin Držić.¹⁰ Il primo Croato che ha tradotto il primo canto dell'Inferno di Dante è stato Marin Držić. Poi per quasi tre secoli e mezzo nessuno aveva sperimentato con la traduzione, però continuavano leggerla e citarla. I versi *nessun maggior dolore / che ricordarsi del tempo felice / nella miseria o amore che a nullo amato amar perdona* vengono citati da Šiško Menčetić, Mavro Vetranović, Nikola Dimitrović, Marin Držić e Dominik Zlatarić. Molti autori hanno trovato l'ispirazione nella prima cantica dell'Inferno a partire da Mavro Vetranović *Piligrin*, Petar Zoranić *Planine*, Juraj Baraković *Vila Slovinka* e seguivano le sue descrizioni dell'Inferno. Dall'altra parte troviamo Fran Lalić e Jeronim Kavanjin con "*Poviest vandelska bogatoga a nesrečna Epulona i ubogoga a čestita Lazara*" il quale nella sua opera descrive il paradiso che assomiglia molto a quello di Dante.¹¹ L'onda del dandismo mistico e l'ispirazione dalla *Commedia dantesca* ha invaso le "Nove pjesme" di Ante Tresić Pavičić; troviamo il tocco dantesco anche nel poema "Smrt Smail-age Čengića" di Ivan Mažuranić, nell'itinerario *Putositnice* di Antun Nemčić, in *Lanac* di August Šenoa, *Europa danas* di Miroslav Krleža, *Danteov vapaj* di Ivo Vojnović.¹² Le prime vere traduzioni derivano dal XIX e XX sec., dal periodo del Romanticismo come stimolo per conoscere la letteratura straniera, ma anche come rafforzamento della coscienza nazionale. Dalla metà del XIX sec. fino alla metà del XX secolo vengono alla luce una decina di traduzioni parziali, di canti separati, di alcune parti o dell'intero poema. Gli autori di queste traduzioni hanno cercato di riformulare le traduzioni in varie forme; nella prosa, nella prosa ritmica, nei versi con o senza la rima, nel decasillabo, nell'endecasillabo, nell'ottonario e nel dodecasillabo. In tutta questa serie di traduzioni bisogna dare particolare peso ad una traduzione anonima del conte Ugolino dal trentatreesimo canto dell'Inferno. Questa traduzione è stata pubblicata

¹⁰ Delbianco, Valnea; Roić, Sanja. Razumjeti drugoga. Kroatističke i talijanističke teme. Zagreb: Hrvatska sveučilišna naklada d.o.o., 2014, pp. 53-54

¹¹ Ibidem, p. 54

¹² Ibidem, p. 55

nella rivista *Zora dalmatinska* nel 1845.¹³ Dopo abbiamo una traduzione mai pubblicata dell'*Inferno* di Stjepan Ivičević.; poi la traduzione molto lodata di Petar Preradović. Si tratta della traduzione in decasillabi, senza le terzine e rima. Si tratta del V e del XXXIII canto dell'*Inferno*, l'episodio con Francesca da Rimini e il conte Ugolino. Quello che dissomiglia la sua traduzione dalle altre è che Preradović reputava che la traduzione sarebbe stata più precisa se avesse sostituito l'endecasillabo dantesco con il decasillabo, senza applicare la rima. Per applicare questa sua idea doveva comprendere molto bene i pensieri di Dante e rivestirli con la lingua croata. Preradović sostiene che la forma interiore è stata salvaguardata in pieno, anche se la forma metrica non corrisponde all'originale.¹⁴ Nel 1875, il filologo e lessicografo Dragutin Parčić traduce e pubblica il primo canto della prima cantica di Dante intitolata *Iz mudropoljke*. La traduzione del decasillabo trocaico viene interrotta da Ante Tresić Pavičić, ed è il primo che traduce le parti dell'*Inferno* e il Purgatorio in endecasillabi giambici, in terzine regolari che rivelano la maturità dell'autore nel seguire l'espressione figurativa e metaforica di Dante. Stjepan Buzolić traduce *l'Inferno* ed pubblica questa traduzione nel 1897 a Zara. Il suo modo di tradurre segue molto attentamente Dante, verso per verso, però i critici non hanno apprezzato molto il suo linguaggio poetico dato che lo ha caricato con molti arcaismi, neologismi e italianismi.¹⁵ Ivan Avarović, pubblica nel 1920 la traduzione dell'*Inferno* per la quale afferma che non vuole che sia ne' la traduzione in prosa, ne' la revisione dell'opera divina, ma che deve servire come un esempio ai giovani per amare Dante. Vladimir Nazor, il poeta croato molto noto, traducendo l'*Inferno* di Dante ha costruito la sua versione di terzina.

La prima intera traduzione della *Divina Commedia* è stata scritta nel 1910 dal vescovo Franco Uccellini-Tice. È scritta in decasillabo trocaico, in rima e con commenti dettagliati. Questa opera è stata il frutto dell'ammirazione per Dante. La critica, invece, rimproveva al vescovo per aver messo troppi arcaismi e localismi.

¹³ Ibidem, p. 55

¹⁴ Avirović Lj., Le traduzioni della Divina Commedia in croato, in Tomasović M. -Avirović Lj., La divina traduzione. Tradurre in croato dall'italiano, EUT-Edizioni Università di Trieste, Trieste, 2012, pp. 146-147

¹⁵ Delbianco, Valnea; Roić, Sanja. Razumjeti drugoga. Kroatističke i talijanističke teme. Zagreb: Hrvatska sveučilišna naklada d.o.o., 2014, pp. 53-54

Anche Isidor Kršnjavi, il pittore, politico, storico d'arte ha i meriti per la traduzione della *Divina Commedia*. Egli nella sua traduzione ha tradotto i versi danteschi in prosa e li ha pubblicati presso Matica hrvatska a Zagabria (*l'Inferno* 1909, *il Purgatorio* 1912, *il Paradiso* 1915). Alla fine viene tradotta da Mihovil Kombol. Le sue cantiche vengono stampate a Zagabria (*l'Inferno* 1948, *il Purgatorio* 1955 ed *il Paradiso* 1960). Però della sua l'ultima cantica ha pubblicato XVI canti, per poi essere completata da Olinko Delorko, Frano Čale, Mate Zoranić. Kombolt ha ricevuto molti complimenti per la traduzione non solo dai letterari croati ma anche dagli slavisti italiani.¹⁶ Dopo Kombolt la traduzione della Divina commedia verrà pubblicata dal traduttore delle opere classiche Stjepan Markuš. *L'inferno* è pubblicato nel 1967, *il Purgatorio* nel 1968 e *il Paradiso* nel 1970 a Zagabria. Sua traduzione è stata criticata da Antun Damjanić, il quale diceva che il vero poeta e linguista non bastona la sua lingua quando traduce, piuttosto la usa con leggerezza e cerca soluzioni per tutte le necessità linguistiche e metriche della traduzione. Diceva anche che un testo ben tradotto non dovrebbe essere complesso, difficile da capire per il lettore che il lettore non deve avere necessità di andare a controllare l'originale o qualche altra traduzione per capire meglio il testo che legge.¹⁷

Anche Baldo Bogičić ha tradotto l'intera *Divina commedia*, intitolata *Uzvišeni sustav*, della quale Miroslav Čabrac nel quotidiano *Glas Istre* (13 e 14 marzo 1976) scrive segnalando che i versi di Bogičević sono lunghi, le sillabe ineguali, le terzine non sono connesse e la rima è sporadica. Dal profilo dei traduttori croati che hanno provato a tradurre Dante è senza dubbio molto svariato come mostra l'esempio di Petar Brešković, avvocato e appassionato di letteratura romana. Secondo le testimonianze dei suoi amici, ha tradotto l'intera Divina commedia in dodecasillabi, in terzine e senza rima. Considerando che la sua traduzione non è mai stata pubblicata, tutto il materiale è rimasto negli scaffali, scritto su pezzi di carta.¹⁸

¹⁶ Delbianco, Valnea; Roić, Sanja. *Razumjetidrugoga. Kroatističkeitalijanističke teme*. Zagreb: Hrvatska sveučilišna naklada d.o.o., 2014, pp. 58-59

¹⁷ Ibidem, p. 59

¹⁸ Delbianco, Valnea; Roić, Sanja. *Razumjetidrugoga. Kroatističkeitalijanističke teme*. Zagreb: Hrvatska sveučilišna naklada d.o.o., 2014, p. 60

Tutte le traduzioni menzionate sopra sono state scritte nel XIX e XX secolo. Sono scritte nella lingua standard, stilizzata su base stocava. I nostri traduttori potevano tradurre Dante anche in uno dei dialetti croati, siccome il croato possiede una struttura etnografica molto complessa, e il repertorio dialettale aumenta le possibilità comunicative, e specialmente le possibilità di utilizzare uno stile combinatorio. Nonostante il linguaggio della *Commedia* era in dialetto fiorentino che fungeva da base per l'italiano standard di oggi. Negli occhi di traduttori viene vista come una lingua nazionale e la traducevano esclusivamente in lingua nazionale. Non solo perché la traduzione dialettale sarebbe meno interessante, ma in primo luogo perché ogni trasferimento di un classico mondiale, come quello di Dante è un grande contributo per la letteratura nazionale. Tuttavia, quando succede un'eccezione come la traduzione della *Divina Commedia* nel dialetto ciacavo, questa iniziativa merita indubbiamente l'attenzione del pubblico.¹⁹

¹⁹ Ibidem, pp. 59 - 61

5. SLAVKO KALČIĆ E LA TRADUZIONE DELLA DIVINA COMMEDIA

5.1. Biografia

Slavko Kalčić (Juršići, 4 aprile 1954 – Pola, 17 gennaio 2012), è stato un poeta, prosaico, traduttore e giornalista. Ha frequentato le elementari nel paese, dove è nato, mentre ha frequentato la scuola media a Pola e a Trieste. Ha lavorato nell'Ospedale generale di Pola. Da 1991 fino a 1995 era attivo nell'esercito italiano, ed era partecipe nella Guerra Patriottica, dove è diventato ufficiale dell'Esercito croato. Dopo la guerra fino alla pensione lavorava come responsabile del servizio tecnico nel Centro sociale "Rojc" a Pola.²⁰ Oltre ad essere molto impegnato dentro la cultura e letteratura era impegnato anche politicamente. Negli anni '90 era uno dei fondatori dell'IDS. Per un po' di tempo era anche editore del giornale politico "Istranova". Dal 2001 fino al 2005 ha ricoperto l'incarico di assessore presso l'Assessorato della Regione istriana.

Dopo essere tornato da Trieste a Pola, si unisce nel 1976 al gruppo letterario "Istarski borac" sotto la guida della professoressa Ljubica Ivezić. Collabora con il loro giornale "Ibor" fino al 1980 del quale era membro dal 1978. Poi per la situazione nel paese hanno dovuto smettere di pubblicarlo. In quel tempo i giovani autori del territorio istriano avevano il divieto per le attività pubbliche.

Nel tempo in cui lavorava per "Ibor" pubblicava i suoi manoscritti sotto il pseudonimo Timotej Glorijan. Alcuni suoi lavori dall'inizio della carriera sono stati stampati nel giornale "Petica" a Pola.

Durante gli anni 90 ha lanciato il giornale ciacavo "ČA". Scriveva nel dialetto ciacavo autoctono del paese da dove proviene in croato standard. Si interessava principalmente di poesia e prosa. Traduceva i testi dall'italiano e sloveno, e anche i versi dal dialetto di Biaggio Martino al dialetto ciacavo. Dallo sloveno ha tradotto il testo del prete Velikanje, ecc.

²⁰ Kalčić, Slavko. Pisme.Pula: Istarski ogranak društva hrvatskih pjesnika, 2014, p.162

Kalčić riteneva che la sua l'opera più importante fosse la traduzione della *Divina commedia* di Dante, intitolata *Bogorodična komedija* tradotta in dialetto ciacavo. Durante la sua vita ha pubblicato due parti della Divina commedia: "Inferno" (2010) e "Purgatorio" (2011). La morte lo ha interrotto nella traduzione della terza cantica "il Paradiso". A manoscritto ha lasciato la metà dei canti tradotti.²¹ Oltre a queste opere ha scritto: "Roverski listi" (1983), "Dota" (1996), "Kruna kralja Epula" (2002), "Ognjenica na černisu" (2006), "Purpurna ruža" (2008) e altri. In totale ha pubblicato una quindicina di opere.²²

È stato il membro del ramo istriano della "Società dei poeti croati". Ha partecipato al lavoro del parlamento ciacavo e della sua cattedra. Si occupava degli autori giovani, ancora da affermarsi. E' stato l'editore di molti libri. Si è interessato molto della vita popolare e delle abitudini dei suoi coetanei; a testimonianza di questo esistono molti scritti interessanti.²³ Ha vinto alcuni premi di cui "Susret na dragom kamenu" e nel 2011 ha ricevuto il premio della Regione istriana per la traduzione dell'Inferno di Dante.²⁴

²¹ Delbianco, Valnea; Roić, Sanja. *Razumjeti drugoga. Kroatističke i talijanističke teme*. Zagreb: Hrvatska sveučilišna naklada d.o.o., 2014, p. 63

²² Kalčić, Slavko. *Pisme*. Pula: Istarski ogranak društva hrvatskih pjesnika, 2014, p.163

²³ Ibidem

²⁴ Delbianco, Valnea; Roić, Sanja. *Razumjeti drugoga. Kroatističke i talijanističke teme*. Zagreb: Hrvatska sveučilišna naklada d.o.o., 2014, p. 63

5.2. Bogodična komedija

Kalčić riteneva che scrivere in dialetto fosse lavoro molto esigente. Le difficoltà che aveva riscontrato nella traduzione della Divina commedia possono venir identificate con quelle di Dante quando ha deciso di scrivere la *Divina commedia* in volgare toscano anziché in latino. Così molte parole inventava oppure adottava da altri dialetti italiani.²⁵

Kalčić da giovane quando leggeva la Commedia dantesca trovava le difficoltà nella lettura, perché per i giovani ma anche agli adulti era un po' difficile da comprenderla in lingua standard. Così ha deciso di tradurla in ciacavo per renderla più facile e vicina ai giovani che parlavano in dialetto ciacavo.²⁶

La sua traduzione non è accompagnata da commenti come nella Divina commedia dantesca, perciò il lettore potrebbe riscontrare delle difficoltà nel capire bene il testo, perché è comunque un'opera abbastanza complessa. Per entrambe le cantiche che sono state pubblicate, Kalčić ha creato un vocabolario che si trova nel libro "ričoslovník"²⁷, con la differenza che nel primo libro (Pakâ) le parole sono selezionate in ordine alfabetico, mentre nella seconda cantica (Čistilište) sono scritte in ordine con i canti, ed infatti qui il lettore può accorgersi della difficoltà nel trovare le parole.²⁸ Kalčić ha scritto la traduzione nel dialetto del sud-occidentale, del quale fa parte anche la parlata roverese. Sarebbe stato molto utile se avesse messo gli accenti sulle parole, per avvicinarlo anche a quelli che non parlano il ciacavo.²⁹

La sua opera ha lo stesso numero di canti, lo stesso numero di terzine in rima, ossia ha la terza rima con le stesse caratteristiche. Non riesce però a trasportare esattamente l'intonazione degli endecasillabi, e quindi la forma metrica nel poema è irregolare. Si alternano ottonari, novenari, endecasillabi, dodecasillabi.³⁰ Inoltre, Kalčić non costruisce il suo modo di tradurre in modo che i suoi versi almeno un po'

²⁵ ibidem, p.63

²⁶ Delbianco, Valnea; Roić, Sanja. Razumjeti drugoga. Kroatističke i talijanističke teme. Zagreb: Hrvatska sveučilišna naklada d.o.o., 2014, pp. 63-64

²⁷ ibidem, p. 65

²⁹ Ibidem, p. 65

³⁰ Ibidem, p. 66

corrispondono al verso originale, cioè nell'ordine di parole e frasi si basa più sulle soluzioni di traduzione di Kombol che al testo di Dante.³¹

Kalčić segue la norma implicita del suo ciacavo, dato che essa non ha regole grammaticali, ortografiche ed ortopediche prescritte, per questo con tanto impegno crea una propria lingua poetica, degna dell'opera di Dante. Tuttavia nella sua opera sono evidenti le variabilità come (*jubavi* e *ljubavi*). Oppure scrivere le affricate “č” e “ć” mentre il vernacolo roverese conosce solo cosiddetto “č” medio). Si possono sottolineare molte frasi subentrate dalla lingua standard e dalle altre parlate ciacave. Quando si tratta delle espressioni astratte oppure delle parole non esistenti nel ciacavo, l'autore sfugge all'invenzione dei neologismi.³² Alcuni neologismi che si trovano nella sua traduzione: *putopelja* (vođa), *prizdno* (bezdan), *prizdušje* (bezdušje), *strahoprđci* (kukavice), *prizstidnice* (bezstidnice), *zgrotlenili* (okamenili), ecc.

Kalčić nella traduzione della Commedia non aveva la possibilità come Mihovil Kombolt che nella tradizione si serviva del lessico dei vecchi poeti ciacavi dei quali anche il vocabolario di Marulić, ciò che nella scienza è apprezzato come orientamento nella traduzione per indicare l'epoca del testo tradotto. Perché nel dialetto ciacavo in Istria non si trovava nessuna traduzione. Inoltre era anche il fatto che nel dialetto ciacavo del sud-occidentale manca l'aoristo e l'imperfetto e questo toglieva importanza arcaica che si adatta perfettamente all'opera di Dante.³³

³¹ Ibidem, p. 66

³² Delbianco, Valnea; Roić, Sanja. Razumjeti drugoga. Kroatističke i talijanističke teme. Zagreb: Hrvatska sveučilišna naklada d.o.o., 2014, p. 66

³³ Ibidem, p.65

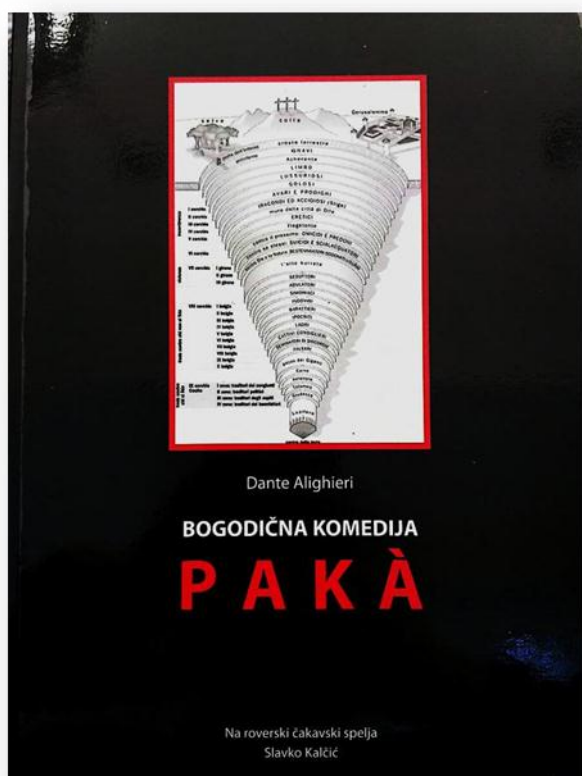
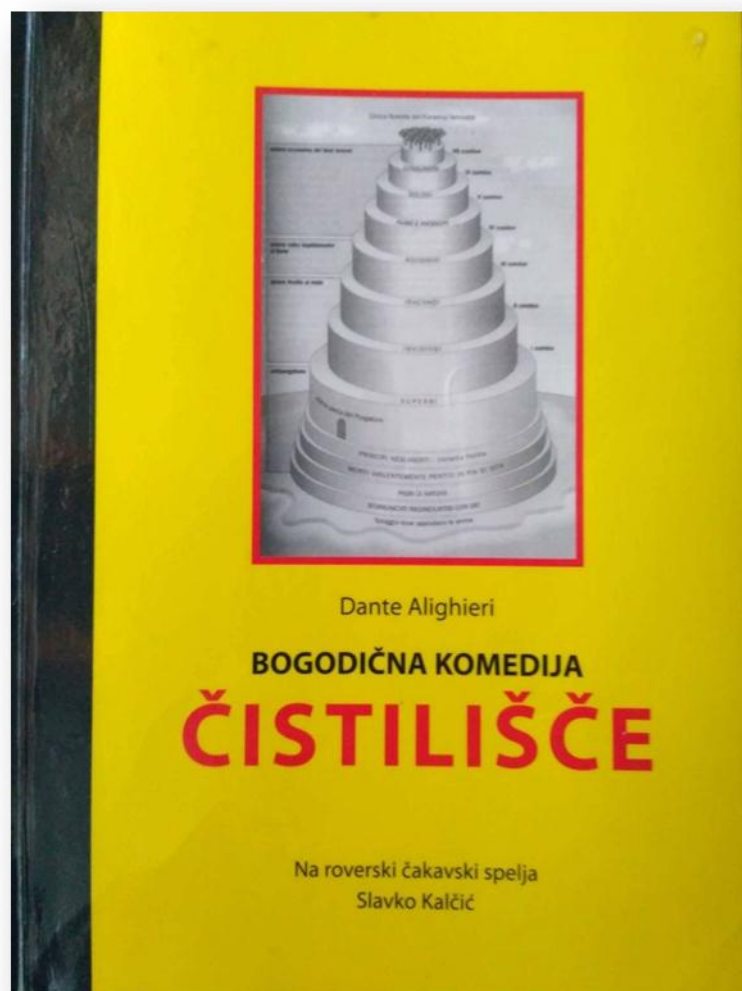


Illustrazione del primo libro del poema *Bogodična komedija* di Slavko Kalčić intitolato *Pakà*, pubblicato nel 2010

Illustrazione del secondo libro del poema *Bogodična komedija* di Slavko Kalčić intitolato *Čistilišče*, pubblicato nel 2011



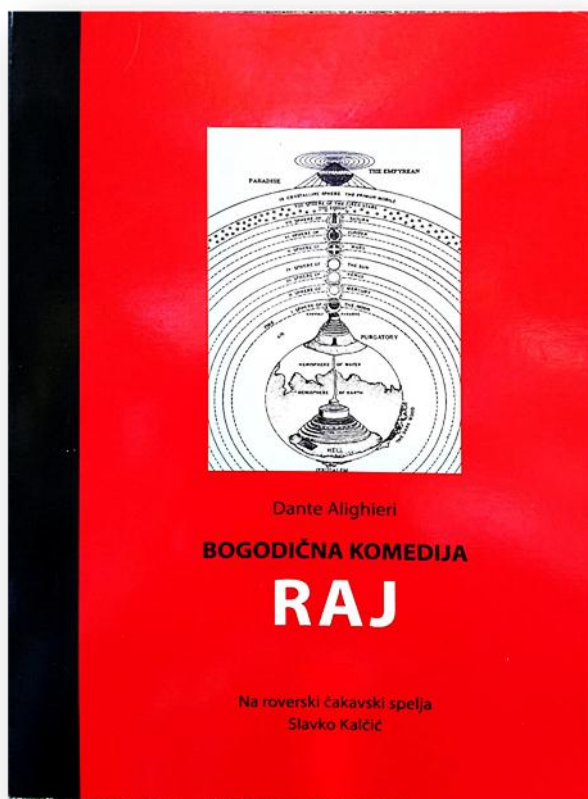


Illustrazione del terzo libro del poema Bogodična komedija di Slavko Kalčić intitolato Raj, pubblicato nel 2014

6. ANALISI DEL CORPUS

Ho analizzato un corpus composto da dieci canti del Purgatorio dantesco nella traduzione di Kalčić. Si tratta dei canti IV, V, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XV, XVII, XIX, XX. Ho indentificato in tutto 191 romanismi, confermando la loro introduzione nel Dizionario del Dialetto Veneto (DDV) oppure nel Vocabolario Giuliano (VG). Per ogni romanismo trovato ho citato anche un esmpio presente nella traduzine di Kalčić.

6.1 I romanismi

angelo, m. angelo (DDV: 25)

- Ânjeja Bòžji čà nà vrāti stojī
(Canto quarto, v. 128)
- ânjel mè Bòžji, dòk vrâg z pròpasti
(Canto quinto, v. 104)
- *ânjeja čà nârodu vèč tòli lèta*
(Canto decimo, v. 34)
- dà ânjelskega učinimo leptîra
(Canto decimo. v. 125)
- kàko čà ânjeli nègo làko, svàki
(Canto undicesimo, v. 10)
- Zgôra ânjela bilīji sàmo zà mèru
(Canto diciannovesimo, v. 50)

àrat, ârta “m. zanat” (RROG: 22)

(VG:40, DDV:45) s.f. istroven. arte

- àš ù nàs nī tèga ârta nī slīke takòve
(Canto decimo, v. 96)

badāti, badân “nesvrš. prijel. obraćati pozornost, obazirati se, hajati” (RROG: 25)

< v. istroven. *badare*

(VG: 53, DDV: 54) < *badare*

- A vôn: “Èko vrâta, hòte pŕiz bâde.”
(Canto nono, v. 90)

băva, băve “ž. povjetarac, lahor” (RROG: 30)

bava, s. f., bava (DDV: 71)

- jùbav ča za nj se prevèč tèpli băva
(Canto diciassettesimo, v. 136)

barùfa, barùfe “m. svađa, prepirka, tučnjava” (RRPG:29)

< n. istroven. *barufa* (VG:71, DDV:-) < *baruffa*

- *barùfa*, kò vòko kò nòs pràvo ìma
(Canto decimo, v. 63)

bùsati, bùsan “nesvrš. prijel. udarati” (RROG: 43)

< istroven. v. (VG: 0 , DDV: 0) < *busare*

- glèdajte dī ù pŕsa bùsati sè trūdi!
(Canto settimo, v. 106)

cêrti, cêrta, cêrto “prijel. neki, stanoviti, nepoznati” (RROG: 46) < agg. istroven. *zerto*

(VG: 1253, DDV: 161) < *certi/a/o*

- Cèrti sè sŕdi kàda ufěžu čùje;
(Canto diciassettesimo, v. 121)

čapivàti, čapîvan “nesvrš. prijel. hvatati, primati” (RROG:52) < v. istroven. *ciapar*

(VG: 209, DDV: 164) < *ciapare*

- bõl èli ràdos pòčme dà čapîva
(Canto quarto, v. 2)
- Nè z dèlon, mà z nedèlon mè čapâ
(Canto settimo, v. 25)

drìto “pril. pravo, ravno” (RROG: 67) < avv. istroven. *dreto*

(VG: 331, DDV: 248) < *dritto*

- svì zamùkli, drìto ù nèbo glèdaju
(Canto ottavo, v. 23)
- drìto hòdi, slàbega sè pûta brāni;
(Canto ottavo, v. 131)
- dõ spòd strāne kà sè drìto dīže
(Canto decimo, v. 23)
- Tāko sàñ nà mōja svà pītanja drīta
(Canto diciottesimo, v. 85)
- tako i grota drìto ča doli pada
(Canto quindicesimo, v. 20)

dota, dote “ž. dota, miraz” (RROG:66) < s.f. istroven. *dota*

(VG:329, DDV:246) < *dota*

- dõkle dõta z Provānse nī sprāla
(Canto ventesimo, v. 61)

duràti, durân “nesvrš. neprijel. trajati; izdržati” (RROG:69) < v. istroven. *durar*

(VG: 335, DDV: 249) < *durare*

- durâ, vöči z nã gûsto mïlovanjen
(Canto ottavo, v. 77)
- zã vrîme kolïko njöj živöt durâ
(Canto undicesimo, v.131)

đirivati, đirivan “nesvrš. neprijel. kružiti, okretati” (RROG:72) <v. istroven, zirat

(VG: 1260, DDV: 812) < girare

- đirîva blîže Medvîdon, äko
(Canto quarto, v. 65)

ëko “čest. uzv. evo, eto” (RROG: 73) < part. istroven *eco*

(VG: 337, DDV: 250) <eco

- Äš ëko, svî sũ Talijânski grâdi
(Canto sesto, v. 124)
- usîčena vâlîca, mã vâlîna ëko.
(Canto settimo, v. 66)

famëja, famëje “ž. obitelj, porodica” (RROG:76) < s. f. istroven. *famegia*

(VG: 354, DDV:260) <*famiglia*

- ča još ti vid z neba fameju slipi
(Canto quindicesimo, v. 29)

fînitî, fînin “svrš. prijel. završiti, svršiti, dovršiti” (RROG: 77) < v. istroven. *finir*

(VG: 379, DDV: 273) <*finire*

- Naböt, jöš prâvo lîh jë fînîja
(Canto quarto, v.97)

- trêta cè sèna, àš jè fìnla drùga,
(Canto quinto, v. 132)
- Kàda fìni zōga, unî pût jedàn
(Canto sesto, v. 1)
- kàda prîko molìtva zà nàd nìma fìni
(Canto undicesimo, v. 31)
- putopèlj jè gòvor fìnija s fìn
(Canto diciotesimo, v.1)

frenati, frenan “svrš. prijel. zakočiti” (RROG: 79)

(VG: 404) fren, m. freno

- “tâko dà z ubràza njêja nè bìn frenâ”
(Canto diciannovesimo, v. 17)

frmàti, frmân “svrš. prijel. zaustaviti” (RROG: 79) < v. istroven. *fermar*

(VG: 368, DDV: 266) < *fermare*

- frmâj sè nû.”, vīčūci sàki dotêče.
(Canto quinto, v. 48)
- Ô zàšto grêš? Ča se ne š frmati?
(Canto quinto, v. 51)
- dà jè sigûrno nîna nè frmâ sîla.
(Canto quinto, v.123)
- tôte natûra nî frmàla ù slīkanju,
(Canto settimo, v. 79)
- ì frmàti zlô ùd kêga Tâlija umîre,
(Canto settimo, v. 95)
- sàmo àko Bôg nè frmâ žèlju svôju.
(Canto ottavo, v. 139)
- kàda stè kàko čfv čà rēsti frmâ

(Canto decimo, v. 128)

- žělja kojâ nân frmãti nê dâ

(Canto diciottesimo, v. 116)

frmivati, frmivan “nesvrš. neprijel. zaustavljati” (RROG: 79) < v. istroven. *fermar*

(VG: 368, DDV: 266) < *fermare*

- Nê frmîva, mã slùša tûje glâse;

(Canto sesto, v. 7)

fôrši “pril. možda” (RROG: 78) < avv. istroven. *forsi*

(VG: 396, DDV:-) < *forse*

- i kâd hê stěši zĩdi ì fòši brâne.

(Canto sesto, v. 84)

- kò zâ vâs fôrši nĩ tûjac, neznânac

(Canto undicesimo, v. 60)

gambijãti, gambijân “svrš. prijel. zamijeniti, promjeniti” (RROG: 81) < v. istroven. *gambiar*

(VG: 421, DDV: 121) < *cambiare*

- dâ Bõžji sũd gambijãju molênja,

(Canto sesto, v. 30)

gôbast, gôbasta, gôbasto “pridj. 1. patol. grbav. 2. neravan” (RROG: 84)

< agg. istroven. *gobo*

(VG: 444, DDV: 310) < *gobbo*

- ukâže žgvêra žëna, gõbastih kolèni,
(Canto diciannovesimo, v. 8)

grota, grote “ž. kamen” (PROG:88) < s. f. istroven. *grota*

(VG:461, DDV:0) < *grotta*

- à vêla gròta vòko nân razbûdi
(Canto quarto, v. 101)
- sãn vîdija gròtu čà gòri sè vîla
(Canto decimo, v. 30)
- bîlo jè urîženo ùd gròte sâme
(Canto decimo, v. 55)
- “vòku, unô čà sè pòd gròton ròdi”
(Canto decimo, v. 119)
- ispòd gròte, kò sè bòlje prisûdi
(Canto decimo, v.135)
- ì dà mè vâ gròta nè zafrkâva
(Canto undicesimo, v. 52)
- gròte tûčën, ubrnûja sè jè bòlje
(Canto undicesimo, v. 75)
- h žîvoj gròti dvâ zîda tàko zòri
(Canto diciannovesimo, v. 48)
- tako i grota drito ča doli pada
(Canto quindicesimo, v. 20)

grotati se, grotan “povr. nesvrš. bacati se kamenjem” (RROG: 88) < s. f. istroven. *grota*

(VG:461, DDV:0) < *grotta*

- i grotaju mladiča zuz sve jače

(Canto quindicesimo, v. 107)

inkanat, inkanta “m. dražba, bubanj” (RROG: 96) < s. m. incanto
(VG: 487, DDV: 333) < incanto

- “vòko, prìz gr̃de žèlje bìn sè inkantâ”
(Canto dicannovesimo, v. 18)

interesh, interesa “m. 1. zanimanje, interes, 2. kamata” (RROG: 96)
< s. m. istroven. interesse
(VG: 308, DDV: 349) < interesse

- mà, nàpro pùn sànn interèša žîva
(Canto ventesimo, v. 145)

jùšto “pril. baš, točno; ispravno, istinito” (RROG: 103) < avv. istroven. *iusto*
(VG: 519, DDV: 308) < *giusto*

- *zâ tè, rěči, zăč sî jùšto vōde ustâ?*
(Canto quarto, v. 124)
- à vîn ljûdon jùšto tà žèlja klîja:
(Canto sesto, v. 31)
- *zâ tè, rěči, zăč sî jùšto vōde ustâ?*
(Canto quarto, v. 124)

kalăti, kalân “svrš. prijel. spustiti, skinuti” (RROG: 106) < v. istroven. *calar*
(VG: 144, DDV: 117) < *calare*

- kăd sè zăd grōte zûz dà nj kalân,
(Canto quarto, v. 117)

- mã nabòt sè, kalânih vòçi, gâne
(Canto settimo, v. 13)
- Sordël jòpet govôri: “Kalâjmo sè nîže
(Canto ottavo, v. 43)
- Kalâ sãn sè trî kôrka, nè bôlje,
(Canto ottavo, v. 46)
- Iep rhà ì glèda kalàti sè kò jè zgòda;
(Canto nono, v. 21)
- ô kalàti vãn vâlje kaštîga mòru
(Canto undicesimo, v. 37)
- slùšajuçi bìh kalâ lîce bŕže bôlje
(Canto undicesimo, v. 73)

kalîvâti, kalîvan “nesvrš. prijel. spuštati, skidati” (RROG:106) < v. istroven. *calar*

(VG: 144, DDV: 117) < *calare*

- nè kalîva strîlu, kò nè pomîsli pŕija;
(Canto sesto, v. 131)

kànat, kânta “m. pjesma” (RROG: 108) < s. m. istroven. *canto*

(VG: 163 ,DDV: 130) < *canto*

- ‘Sâlve, Regîna’ çùja sè kànat ròja
(Canto settimo, v. 82)
- ì kâd zùz njû kànat kojì štonàju,
(Canto nono, v. 144)
- kànat grê, dà ì nè mèd sòbon kròju
(Canto decimo, v. 60)
- i zàšto dŕmež i slòžan kànat srîče
(Canto ventunesimo, v. 78)

kantàti, kantân “nesvrš. prijel. pjevati” (RROG: 109) < v. istroven. cantar

(VG: 162, DDV: 129) < cantare

- nì kantàti mù sè z drùgima nè dâ,
(Canto settimo, v. 93)
- ì z nòsonjon kàntajuč pridêva,
(Canto settimo, v. 113)
- ì nòsatega sè, kì š njìn kantâ, tìče;
(Canto settimo, v. 125)
- tò kantânje vâlje zâmu, z dinbîne,
(Canto ottavo, v. 16)
- dûše svè, mîlo kantàjuč glàsno
(Canto ottavo, v. 17)
- ù uveê kantânju; nèka tì jè milîje;
(Canto nono, v. 71)
- čùjen ‘Tèbe Bòga fâlimo’ kàntaju
(Canto nono, v. 140)
- kanta žvrjuč se tebi, hosana
(Canto undicesimo, v. 11)
- ja Tebu san kanta i Ahila mila
(Canto ventunesimo, v. 92)
- Kanta: 'Ja, ja sladka san sirena
(Canto diciannovesimo, v. 19)

kantûn, kantûna m. kuť, ugao” (RROG: 109) < s. m. istroven. canton

(VG: 163, DDV: 130) < angolo

- i steši kantun doli i gori upira
(Canto quindicesimo, v. 19)

kambijàti, kambijân “svrš. prijel. promijeniti, zamijeniti” (RROG: 107) < v. istroven. *cambiar*

(VG: 151, DDV: 121) < *cambiare*

- kanbĭjala nõge i rŭke glâvo hŭda!
(Canto sesto, v. 147)
- kambijân sè, à kàda putopèlj upàzi
(Canto nono, v. 67)

kaštig, kaštiga “m. kazna, izdržavanje” (RROG: 112)

castigo, m. castigo (VG: 188)

- mǎ i svàkega kaštĭga vrĭdna bĭla
(Canto diciassettesimo, v. 105)

kaštigàti, kaštigân “svrš. prijel. kazniti” (RROG: 112) < v. istroven. *castigar*

(VG: 188, DDV: 147) < *castigare*

- o kalàti vǎn vǎlje kaštĭga mòru
(Canto undicesimo, v. 37)

kilometar, kilometra “m. kilometar” (RROG: 114)

(VG: 206) chilo pref. abbr. di chilometro

- vèč grěš pŕiko kilòmetar a nǎ
(Canto quindicesimo, v. 121)

kumpanjati, kumpanjan “prijel. 1. pratiti; praviti društvo; 2. svrš. ispratiti, otpratiti” (RROG: 133) < v. istroven. *accompagnar*

(VG: 4, DDV: 42) < *accompagnare*

- stêgnu, dà gã kumpanjân, tr lăko
(Canto ventunesimo, v. 32)

kuräj, kurāja “ m. hrabrost, smjelost, odvažnost” (RROG: 135) < s. m. istroven.
coragio

(VG: 249, DDV: 196) <*coraggio*

- kuräjjan stojîš ï ponosîta čêla,
(Canto sesto, v. 62)
- Putopëlj: „Tôte trîba čûda kurāja
(Canto decimo, v. 10)
- tồ vôte jedîno ïma nîšto kurāja
(Canto ventunesimo, v. 45)

(VG: 267) cristian, agg. cristiano

- Kristijăni brîžni ù kojîh sê zgòdi
(Canto decimo, v. 121)

convento, s. m. convento (DDV: 194)

- konvenat, i propasti će ga grdoba
(Canto diciottesimo, v. 123)

kunfin, kunfina “m. 1. granica, međa, 2. graničnik, granični kamen” (RROG: 134)

< s. m. istroven. confin

(VG: 241, DDV: 188) < confine

- tồ gã jê spăsîlo kunfîni i jâda
(Canto undicesimo, v. 145)

kuntënat, kuntênta, kuntênto “ pridj. zadovoljan” (RROG: 134) < agg. istroven. *contento*

(VG: 244, DDV: 191) < *contento*

- zà vîti sãn lî ì kâko kuntënat š nĭm
(Canto diciottesimo, v. 3)
- kuntenat san manje s tin ča zreče
(Canto quindicesimo, v. 58)

kvàrat, kvârta “m. četvrt, četvrtina” (RROG:137)

(DDV: 545) quarto, s. m. quarto

- čà kvàrat kòla nà pô jě prihĭta.
(Canto quarto, v. 42)

lavàti, lavân “ svrš. neprijel. dignuti” (RROG: 142) < v. istroven. *lavar*

(VG: 530, DDV: 363) < *lavare*

- z nêba mề mồč lavâ i pût mĭ pràti.
(Canto settimo, v. 24)
- sũ sề lavàli Bòžji pĭljuhi, ò strĭla
(Canto ottavo, v. 104)
- Kàda sề lavàju svêta vrâta, zvôni
(Canto nono, v. 133)

laštra, laštre “ž. 1.staklena ploča, 2.rentgenska slika” (RROG: 141)

(DDV:362) s. f. lastra

- svila ka laštre z špeglja eli vode
(Canto quindicesimo, v. 18)

lîbar, lîbra “m. knjiga” (RROG: 143) < s. m. istroven. *libro*

(VG: 540, DDV: 369) < *libro*

- Mòj lîbar dî gòdar tò rèka jè ù lîpu,
(Canto sesto, v. 40)

magàri “pril. makar” (RROG: 152) < avv. istroven. *magari*

(VG: 565, DDV: 382) < *magari*

- magàri zadìhan jòš ùd hōda,
(Canto quarto, v. 116)
- magàri bîja vòsak trd priz rana
(Canto diciottesimo, v. 39)

mascara, s.f. maschera (DDV: 401)

- da ti je sto maškar lice zmazalo
(Canto quindicesimo, v. 127)

mèštar, mèštra “m. 1. majstor; obrtnik, 2. učitelj” (RROG: 158) < s. m. istroven. *mestro*

(VG: 564, DDV: 413) < *maestro*

- pîtan: “Mèštre, kàmo dà sè ugìnje?”
(Canto quarto, v. 36)
- “Glêj mèštre, sàñ rèka, tà bî stîja
(Canto quarto, v. 109)

môviti se, se môvin “povr. svrš. pokrenuti se, požuriti” (RROG: 163) < v. istroven. *mover*

(VG: 655, DDV:) < *muoversi*

- Tarpëja sè tåko vriskåti në môvi
(Canto nono, v. 136)

nänka “pril. ni, niti” (RROG: 170) avv. istroven. *nanche*

(VG: 670, DDV:439) <*neanche*

- glëdala jë û më prîz nänka slöva.
(Canto ottavo, v. 111)
- zvädin šträcu nänka pünü z vodê
(Canto ventesimo, v. 3)

natura “natura”, s. f. < istroven. *natura* (VG: 674)

- dî natûra narûçlje nän jë storîla,
(Canto settimo, v. 68)
- tôte natûra nî frmåla ù slîkanju,
(Canto settimo, v. 79)
- vëç bi i natûru posramît umîja
(Canto decimo, v. 33)
- tàmo dî njegöva natûra zå vājka je
(Canto diciottesimo, v. 30)
- åš držî dà nām jë pö natûri dāna
(Canto diciottesimo, v. 37)
- ù tøj natûri ljùdskoj ï slobôdi
(Canto diciottesimo, v. 68)

pasåti, pasân “svrš. neprijel. proći; proteći; preteći” (RROG: 192) < v. istroven. *passar*

(VG: 744, DDV: 478) <*passare*

- pušfila pasåti, z vöçi nās jë såpela.
(Canto sesto, v. 66)

- z rōda nà rōd pasâ jênoga dnêva,
(Canto settimo, v. 117)
- Tàko rîtki poštênje ù dèlu pasàju
(Canto settimo, v. 121)
- dà cè fî kröz dâ nj pasàti bîti lăsno.
(Canto ottavo, v. 21)
- pasàjuć prăg kûda sè rîtko grêde
(Canto decimo, v. 1)
- je više staz za pasati te škale
(Canto undicesimo, v. 41)

patimènat, patimênta “ž. pažnja” (RROG: 193)

patimento, s. m. patimento (DDV: 482)

- patimêntstva Kârlovega rěšta
(Canto undicesimo, v. 137)

pena “pril. tek, netom” (RROG:195)

pena, avv. appena (VG: 758)

- ù bôli ležîn učûtin pëna sàda
(Canto ventunesimo, v.68)

pensàti, pensân “nesvrš. neprijel. misliti” (RROG: 195) < v. istroven. *pensar*

(VG: 759, DDV: 489) < *pensare*

- ne pensaj da smihac drugo reče
(Canto ventunesimo, v. 127)

pensîr, pensîra “m. misao, briga” (RROG: 195) < istroven. *pensier*

(VG: 759, DDV: 490) < *pensiero*

- Năn jè sàmo jedàn pensîr ù glâvi
(Canto diciottesimo, v. 115)
- novi mi pensîr navrne i me minu
(Canto diciottesimo, v. 141)

peštati, peštan “nesvrš. prijel. 1. gaziti, 2. tući, 3. gnječiti” (RROG: 196)

< v. istroven. *pestar*

(VG: 769, DDV: 496) < *pestare*

- peštàlo sè doznàti čà jè tò rîva
(Canto ventesimo, v. 143)

peza, peze ž. “1. težina, breme; 2. tehn. vaga” (RROG: 197) < s. m. istroven. *pejo*

(VG: 767, DDV: 486) < *peso*

- proti pêzan kè nĵîn vrât pritîšču
(Canto decimo, v. 136)
- pêzon kôja skröz sànj dâvi i nàs
(Canto undicesimo, v. 27)
- dĵi sè pêzu strmîne mănje čûti
(Canto undicesimo, v. 42)
- àš uvî s nàmon pòd pêzon pâse
(Canto undicesimo, v. 43)
- mà drùga pêza mè vâlje razklĵina
(Canto ventunesimo, v. 93)
- polòžila pêzu svôga svêtega krĵila
(Canto ventesimo, v. 24)

pineja, pinela “m. kist” (RROG: 198) < s. m. istroven. *penelo*

(VG: 759, DDV: 489) < *pennello*

- njigöv pinèja, mà stěšo säd prāti
(Canto undicesimo, v. 95)

placa, place “m. trg” (RROG: 200)

plaza f. *piazza* (VG: 804)

- nă plăci u Sîeni tîdo sě zabîjan
(Canto undicesimo, v. 134)

poeto “poeta” s. m. < istroven. *poeto* (VG: 808, DDV: 516)

- reka je poeta, vidin narod neboga
(Canto decimo, v. 100)
- poete slavu, a več se napro čuje
(Canto undicesimo, v. 98)
- i dojlila jě svě mōje poête sîle
(Canto ventunesimo, v. 98)

portàti, portân “nesvrš. prijel. značiti, biti važno” (RROG: 209) < v. istroven. *portar*

(VG: 819, DDV: 526) < *portare*

- Čă tî portâ čă sě šüşka tûda?
(Canto quinto, v.12)

prònati, prônta, prônto “pridj. spreman” (RROG: 221) < agg. istroven. *pronto*

(VG: 831, DDV: 537) < *pronto*

- *pronto* srce otpreš tako veselo;
(Canto quindicesimo, v. 131)

pujâna, pujâne “ž. ornit. škanjac” (RROG: 224) < s. f. istroven. *poiana*

(VG: 808, DDV: 0) < *poiana*

- Kăko čă pujâna ù nòge sî svîri
(Canto diciannovesimo, v.64)

puntăti, puntân “svrš. prijel. 1.zabiti čavao samo vrhom; 2. prošiti” (RROG:225)

< v. istroven. *puntar*

(VG: 838, DDV: 838) < *puntare*

- vëč zdîhi sù puntânje kô hë mîne.
(Canto settimo, v. 30)

punta, punte “ž. šiljak, vršak” (RROG: 225)

(VG: 838) *punta*, f.

- Mëni cè:“Ō dŭga jë pûnta, znâmo,
(Canto ottavo, v. 67)

raskantati se, se raskantan “povr. svrš.“ raspjevati se (RROG: 229) < v. istroven. *cantar*

(VG: 162, DDV: 129) < *cantare*

- bôjajuči unôm bôjom ča raskantâ
(Canto diciannovesimo, v. 14)

rivăti, rivân “svrš. neprijel. doći, stići, prispjeti” (RROG: 236) < v. istroven. *rivar*

(VG: 889, DDV: 578) < *arrivare*

- në rivâ tô čă sî ù Mihôlji splëla.

(Canto sesto, v. 144)

- Jòš nĩsmo pò brĩgu rivàli dalèko,
(Canto settimo, v. 64)
- kà cè sàd nà rivàti nà uvê stàze.”
(Canto ottavo, v. 39)
- spòd uvâga brĩga dà sĩ rivâ ì tĩ?”
(Canto ottavo, v. 57)
- tàmò kadĩ mĩlost prizgrĩšnĩn rĩva.
(Canto ottavo, v. 72)
- nè rĩvaju svè sãnje vognjèn zjèna.
(Canto ottavo, v. 78)
- Vàl dĩ Mâgri ì zũz dânj čà rivâ,
(Canto ottavo, v. 116)
- Sprĩd Čistĩlĩšča sàda sĩ rivâ sèno;
(Canto nono, v.49)

riva, rive “ž. riva, obala” (RROG: 236) < istroven. *riva*

(VG: 888, DDV: 578) < *riva*

- nà pòlneblju, à nà rĩvi jũr sè mrāči
(Canto quarto, v. 138)
- Zuz rive i vale vrteč mi se ruga;
(Canto quinto, v. 128)

roža, rože “ž. 1. cvijet, 2. fit. ruža” (RROG: 238)

- Hũdi trāk sè fũza skõz rôže i trāvu
(Canto ottavo, v. 100)

skalàti, skalan “nesvrš. prijel. spustiti, skinuti” < v. istoven. *calar* (RROG: 245)

(VG: 144, DDV: 117) < *calare*

- vögnjenih mächì skalàli nàd sêne,
(Canto ottavo, v. 26)

stešo "pril. također, isto, svejedno, ipak" (RROG: 256) < agg. istroven. *stisso*

(VG: 1094, DDV: -) < *stesso*

- i kàd hê stèši zĩdi ì fòši brâne.
(Canto sesto, v. 84)
- mà vòn stèšo njigòvin ì mojìn
(Canto ottavo, v. 50)
- à tê sù njĩhovega stèšega skòka."
(Canto ottavo, v. 93)
- njĩgov pinèja, mà stèšo sàd pràti
(Canto undicesimo, v. 95)
- i steši kantun doli i gori upira
(Canto quindicesimo, v. 19)
- voko ko ne vidi, stešo gleda
(Canto quindicesimo, v. 134)

šajeta, šajete "ž. 1. munja, 2. grom" (RROG: 263)

(DDV: 591) *saeta*, s.f. *saetta*

- ni šajēt čà dõli sprĩd vrãti stojê
(Canto ventunesimo, v.50)

škàle, *škâl* "ž. plt. ljestve" (RROG: 268) < s. f. istroven. *scala*

(VG: 954, DDV: 614) < *scale*

- trĩh škâlĩni grê, svãki drugãclje bõje
(Canto nono, v.77)
- hòte prĩk škâl, srĩča vãn jê dâna!"
(Canto nono, v. 93)

- rěčite dō škâl dī sū krāči pūti“
(Canto undicesimo, v. 40)
- zgōr škâl čà dōli sprīd vrāti stojê
(Canto ventunesimo, v.48)
- bīle sū nikê škāle, tū dī sān bīja
(Canto diciassettesimo, v.65)
- Dōšli smō kădi drūgo nī škâl, a
(Canto diciassettesimo, v. 76)

škvâdra, škvâdre “ž. 1. šport. ekipa, momčad, 2. družina, društvo, klapa”
(RROG:272) < s . f. istroven.

(VG: -, DDV: 697) < *squadra*

- Jedăn sê h vōdi, drūgi sprōti škvâdre
(Canto ottavo, v. 64)

škûr, škûra, škûro “pridj. taman”oscurow (RROG: 272) < avv. istroven. *scur*

(VG: 990, DDV: 638) < *oscurow*

- à nê grê ù škûro zûz brīg sê gnjêsti;
(Canto settimo, v. 44)

škurīna, škurīne “ž. mrak, tama” (RROG: 272) < agg. istroven. *scuro*

(VG: 990, DDV: 638) < *oscurow*

- zapačivălo drūgo zvăditi škurīne,
(Canto settimo, v. 56)

šôldi, šôldi, “m. plt. novac” (RROG: 273) < s. m. istroven. *soldo*

(VG: 1049, DDV:) < *soldi*

- zākona, šōlde, navade, a si z tin;
(Canto sesto, v. 146)

špègal, špêglja “m. ogledalo” (RROG: 274) < s. m. istroven. *specio*

(VG: 1067, DDV: 685) < *specchio*

- Blizānci tèn špêglju drāgari,
(Canto quarto, v. 62)

špōrak, špōrka, špōrko “pridj. prljav” (RROG: 275) < agg. istroven. *sporco*

(VG: 1078, DDV: 693) < *sporco*

- usvetite črnu špōrku ruku koja;
(Canto quindicesimo, v. 100)

štraca, štrace “ž. krpa” (RROG: 277) < s. m. istroven. *strazza*

(VG: 1104, DDV: 713) < *straccio*

- zavìdin štrācu nānka pūnu z vodê
(Canto ventesimo, v. 3)

štrîga, štrîge “ž. 1. vještica; 2. ent. leptir” (RROG: 277) < s, f. istroven. *striga*

(VG: 1107, DDV: 715)

- Štrîgu stāru jè vîdija ùd kê pèsti
(Canto ventinovesimo, v. 58)

tornāti, tornân “svrš. prijel. vratiti” *tornare*” (RROG: 288) istroven. *tornar*

(VG: 1165, DDV: 758) < *tornare*

- nàzad se tornîvaju kà i vèda,
(Canto quinto, v. 110)

ufeža, ufeže “ž. uvrijeda” (RROG: 298)

(VG: 1187) ufij agg. offeso

- Cêrti sè sfdi kàda ufêžu čùje
(Canto diciassettesimo, v. 121)

ûra, ûre “ž. 1. sat; 2. ura, sat (sprava)”ora” (RROG: 303) < s. f. istroven. *òra*

(VG: 704, DDV: 453) < *ora*

- pàk nevìdljivo njêja ûra putùje,
(Canto quarto, v. 9)
- dök ràne zacìle čùda cè ûr stèči.
(Canto settimo, v. 96)
- Vèč jè bìla ûra kà plàvcaru žèlju
(Canto ottavo, v. 1)
- à sũnce sè jè vèč dví ûre zmàklo;
(Canto nono, v. 44)

và/a, và/e “ž. dolina” (RROG: 309) < s.f. istroven. *và/e*

(VG: 1197, DDV: 777) <valle

- Zuz rive i vale vrteč mi se ruga;
(Canto quinto, v. 128)
- usičena vàlica, mà vàlina èko.
(Canto settimo, v.66)
- pò njõj hodêc u vâlu pèlje tîsta,
(Canto settimo, v. 71)
- z trâvè ì cvîča ù tøj vâli blîskaju
(Canto settimo, v. 77)

- të vǎle, zmîja jê stêgla gr̥du glǎvu,
(Canto ottavo, v. 98)
- døk jê ù cvîtnoj vǎli dî nõ smø sîli;
(Canto nono, v. 53)

vêrš, *vêrša* “m. stih” (RROG: 312) < s.m. istroven. *verso*

(VG: 1215, DDV: 789) < *verso*

- ï Miserère, vêrš pø vêrš, mrmøri.
(Canto quinto, v. 24)
- pøçnen: Tvôji vêrši, prøti mîšljenja,
(Canto sesto, v. 28)
- tvøj vêrš dà ljûdon i Bøgu pøje
(Canto ventunesimo, v. 126)

vëro “pril. zaista, doista” (RROG: 312) < avv. istroven. *vero*

(VG: 1215, DDV: 789) < *davvero*

- vëro potîho takøvo sŕce dogøri.
(Canto ottavo, v. 84)
- i svàki gǎ želî, i zǎ nj sê vëro borî
(Canto diciassettesimo, v. 129)

velo, *vela* “sr. veo, koprena” (RROG: 311)

(VG: 1209)

vela, s.f. *vela* (DDV:783)

- zâkoni stâri, gospodârenja vêla,
(Canto sesto, v. 140)
- kǎd rîšila sê jê bîlih vêli privŕžena,
(Canto ottavo, v. 74)

(VG: 694) ociada, f. occhiata

ochiada , s.f. occhiata (DDV: 447)

- aš nû, tâko z vočâdon sãn mînu
(Canto decimo, v. 50)
- z mûkon šăljuč vočâde nëve
(Canto undicesimo, v. 77)
- vočâdu kà jë nû govorîla “Mùči!”
(Canto ventunesimo, v. 104)

zakantati, zakantan “svrš. prijel. zapjevati” (RROG: 322) < v. istroven. *cantar*

(VG: 162, DDV: 129) < *cantare*

- “Jezik njoj se je razveza, zakanta”
(Canto diciannovesimo, v. 16)

zapsensati “svrš. prijel. umisliti, zamisliti” (RROG: 325)

< istroven. *pensar* (VG:759, DDV:489) < *pensare*

- zapsensâj ù sěbi dà nă zēmlji Sîon
(Canto quarto, v. 68)

7. ANALISI

In questa analisi cercavo di classificare i romanismi individuati secondo alcune categorie (grammaticali e semantiche) accompagnate con le tabelle.

Tabella 1

Nella seguente tabella sono indicate le categorie grammaticali e il numero di romanismi che appartengono. Ci sono in totale 202 romanismi citati nella fase precedente. Di queste parole la maggioranza (98 parole) appartiene alla categoria dei nomi e dei verbi (73). Oltre a questo, abbiamo individuato anche 14 avverbi, 15 aggettivi, mentre di pronomi non abbiamo gli esempi.

Nomi	98
Verbi	73
Pronomi	0
Aggettivi	15
Avverbi	14
Esclamazioni	2
Totale	202

Tabella 2

La presente tabella rappresenta il modello dei campi semantici, preso dall'*Atlante Linguistico Istrioto* di Goran Filipi e Barbara Buršić Giudici. Sono stati ulteriormente aggiunti due campi che non sono presenti nell'*Atlante* (la società e il lavoro, i sentimenti), come nel lavoro di Valter Milovan *Romanizmi u poeziji Slavka Kalčića i Tomislava Milohanića*.³⁴

I romanismi più frequenti appartengono ai campi *azioni, geomorfologia, corpo e senti, costumi e istituzioni, la casa e proprietà e altro*. I campi *percezione e impressione, cibi e bevande* sono rimasti vuoti.

³⁴Milovan, V., *Romanizmi u poeziji Slavka Kalčića i Tomislava Milohanića*, ladertina, Zadar 9/2013.

<i>Čistilišče</i>	
il tempo	1
la geomorfologia	17
i costumi e le istituzioni	11
il corpo e i sensi	13
la percezione e l'impressione	0
il tempo e il calendario	7
la vita, il matrimonio e la famiglia	2
la casa e la proprietà	9
i vestiti e gli accessori	5
i cibi e le bevande	0
gli animali	1
l'agricoltura e l'allevamento	1
le piante autoctone	1
la società e il lavoro	7
i sentimenti	8
le azioni	72
Altro	47
Totale	202

- meštar -> V.sg.meštre
 - di questo sostantivo ho trovato gli esempi solo nel vocativo del singolare.

Ho fatto anche attenzione ai verbi, così Vi elencherò alcuni esempi:

- finiti, finin → finija - perfekt 3^a p. sg.
 finila – perfekt 3^a p. sg.
 fini – prezent 3^a p. sg.
- frmati, frman → frmaj se – prezent 2^a p. sg.
 frmati – infinitiv prezenta
 ne frma – prezent 3^a p. sg.
 ni frmala – prezent 3^a p. sg.
 frmiva – prezent 3^a p. sg.
- kantati, kantan → kantati – infinitiv prezenta
 kantajuć – glagolski prilog sadašnji
 kanta - prezent 3^a p.sg
 kantanje – glag. imenica
 kantaju- prezent 3^a p.pl.
- pasati, pasan → pasati – infinitiv prezenta
 pasa- prezent 3^a p.sg.
 pasaju- prezent 3^a p.sg.
 pasajuć – particip prezenta
- kalati, kalan → kalan – prezent 1^a p.sg
 kalajmo- imperativ
 kala- perfekt 1^a p.sg

8. CONCLUSIONE

L'idea di questa tesi di laurea intitolata *I prestiti degli idiomi italiani nella traduzione del Purgatorio di Slavko Kalčić (Canti IV- XI, XV, XVII, XIX, XX)* è nata dall'amore per la letteratura classica e dall'interesse per la traduzione dei libri classici. La traduzione di Kalčić nella parlata roverese intitolata *Bogodična komedija*, si è posta problemi di traduzione, di ricerca delle parole (anche neologismi) che ci rimandano agli stessi problemi con i quali Dante si confrontò sette secoli fa: anche Kalčić, come Dante, ha cercato di dare dignità al proprio dialetto.

Nella traduzione di Kalčić ho individuato alcuni romanismi, dopo aver cercato l'etimologia delle parole nei vocabolari: Boerio, G., *Dizionario del dialetto veneziano* (DDV), Rosamani, E., *Vocabolario giuliano* (VG), Kalčić, S., Filipi, G., Milovan, V., *Riječnik roverskih i okolnih govora* (RROG).

In questo lavoro ho esaminato 191 romanismi contenuti nei canti IV, V, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XV, XVII, XIX, XX che ho poi analizzato secondo le varie categorie grammaticali: nomi, verbi, aggettivi, avverbi, esclamazioni. Ho notato che la maggioranza delle parole appartiene alla categoria dei nomi, seguita poi da quella dei verbi. Vorrei sottolineare che nei versi che ho analizzato ho individuato un numero elevato di avverbi, quasi quanti gli aggettivi. Dopodiché ho analizzato un'altra tabella che rappresenta il modello dei campi semantici, presi dall'*Atlante Linguistico Istrioto* di Goran Filipi e Barbara Buršić Giudici, aggiungendo altri due campi che non si trovano nell'*Atlante* (la società e il lavoro, i sentimenti), come nel lavoro di Valter Milovan *Romanizmi u poeziji Slavka Kalčića i Tomislava Milohanića*. Ho riscontrato che i versi contengono parole appartenenti alla sfera della geomorfologia, del corpo e dei sensi, della casa e della proprietà, ecc. mentre per quanto riguarda la percezione e l'impressione, i cibi e le bevande non ho individuato alcun esempio. Ho inserito la maggior parte delle parole da me individuate nel campo delle azioni. Nella seconda parte del lavoro ho analizzato la flessione e la coniugazione dei romanismi nella traduzione di Kalčić. Leggendo i suoi versi, ho notato alcune disuguaglianze come *anjel/anjeja*; *foši/forši*. Da questi esempi emerge l'inesistenza di una forma fissa prescelta. Nei suoi versi, Kalčić utilizza anche diminutivi e accrescitivi come *valica – valina*. Leggendo i suoi canti, ho potuto notare che il traduttore adopera solo

il vocativo per alcune parole, mantiene sempre la stessa forma, come nel mio caso (meštar).

Ho voluto qui sottolineare anche la coniugazione dei verbi. I canti che ho analizzato contengono verbi usati perlopiù al tempo presente, seguono poi il perfekt croato, l' infinito presente, ecc.

Per la versione ciacava del poema di Dante, Kalčić merita sicuramente una particolare attenzione poiché nessuno prima di lui ha mai tradotto un libro classico in ciacavo. La sua decisione di intraprendere questa impresa deriva dalla sua volontà di avvicinare l'opera dantesca al popolo ciacavo ovvero alla popolazione più giovane poiché riteneva che l'opera scritta nella lingua standard fosse complicata. Non riesco però a comprendere completamente il motivo di tale decisione, considerato che nella sua traduzione ha usato il dialetto sud-occidentale del quale fa parte la parlata roverese che rappresenta solo una piccola parte dell'Istria. Nella sua traduzione avrebbe dovuto accompagnare il testo con i relativi commenti in modo tale da permettere anche ai lettori non ciacavi di comprendere il significato della sua opera. Proprio per questo motivo, nella maggior parte dei casi, il lettore deve servirsi della traduzione standard. Inoltre, il poema di Kalčić non contiene gli accenti, il che rende difficile seguire l'intonazione e la rima. Per questo motivo ho deciso di inserire gli accenti nei versi elencati e contenuti in questo lavoro. Ho notato inoltre che, nella traduzione di Kalcic *Čistilišče*, la forma metrica dei suoi versi è irregolare.

Tuttavia, anche se ho riscontrato alcune mancanze, questa traduzione riveste particolare importanza per questo territorio, poiché rappresenta uno strumento per conservare il patrimonio linguistico. In essa si cela l'amore verso la parlata dell'infanzia e verso il paese natale.

9. RIASSUNTO IN ITALIANO

Il titolo di questa tesi di laurea sono *I prestiti degli idiomi italiani nella traduzione del Purgatorio di Slavko Kalčić (Canti IV- XI, XV, XVII, XIX, XX)*. Lo scopo di questo lavoro è quello di evidenziare e analizzare i prestiti dalla lingua italiana presenti nella traduzione di Slavko Kalčić *Čistilišće*.

I prestiti dagli idiomi italiani sono riportati in ordine alfabetico. A tal fine sono stati utilizzati diversi dizionari per conoscerne la provenienza. Il lavoro è diviso in dodici capitoli. Dopo l'introduzione, nel secondo capitolo si dà un breve sguardo alla vita di Dante e al suo lavoro letterario con un particolare accento sulla *Divina Commedia*. Si cerca qui di capire anche in che modo l'opera abbia influenzato gli scrittori presenti sul territorio della Croazia. Il capitolo seguente contiene la rappresentazione del *Purgatorio* con l'accento posto sul suo significato. Nella parte centrale si esamina l'autore Slavko Kalčić e la sua traduzione della *Divina Commedia* in ciacavo. Il capitolo seguente contiene invece l'analisi degli idiomi della lingua italiana. Da alcuni canti del *Čistilišće* di Slavko Kalčić sono stati presi ed analizzati i romanismi in essi contenuti con i relativi esempi. Per una migliore visibilità, tutte le parole selezionate sono state inserite in una tabella riportante la categoria e il numero delle parole. La parte finale del lavoro contiene le considerazioni conclusive.

10. RIASSUNTO IN CROATO

Naslov ovog diplomlanskog rada je *Posuđenice iz talijanskih idioma u prijevodu Čistilišta Slavka Kalčića (Pjevanja IV- XI, XV, XVII, XIX, XX)*. Osnovni cilj rada je istaknuti i analizirati posuđenice iz talijanskog jezika koje se pojavljuju u prijevodu Čistilišta Slavka Kalčića.

Posuđenice iz talijanskih idioma poredane su abecednim redom. Tom prilikom korišteni su razni rječnici kako bi se saznalo njihovo porijeklo. Rad je podijeljen u devet cijelina. Nakon uvoda, u drugom poglavlju daje se kratki osvrt na život Dantea Alighierija i njegov književni rad s posebnim naglaskom na Božanstvenu komediju. Također je iznesen njegov utjecaj na književnike s područja današnje Hrvatske. U slijedećem poglavlju je prikaz Čistilišta s naglaskom na njegovo značenje. Središnji dio odnosi se na autora Slavka Kalčića i njegov prijevod Boženstvene komedije na čakavski. Sljedeće poglavlje odnosi se na ispisivanje i analizu posuđenica iz talijanskog jezika. Iz određenih pjevanja Čistilišča Slavka Kalčića analizirani su romanizmi koji su popraćeni primjerima. Radi bolje preglednosti sve su riječi izdvojene u tablicu prema vrstama i broju riječi. Kraj rada odnosi se na zaključna razmatranja.

11. RIASSUNTO IN INGLESE

The title of my thesis is "The loanwords taken from Italian idioms in the translation of Slavko Kalcic (Cantos IV- XI, XV, XVII, XIX, XX)". The purpose of my study is to present and analyze the loanwords taken from Italian language that appear in Purgatory of Dante Alighieri, translated by Slavko Kalcic.

The loanwords from Italian idioms are arranged in alphabetical order. On that occasion, various dictionaries were used to find out their origins. The thesis is composed of 8 chapters. After the introduction, there is a brief review of life of Dante Alighieri and his literary work with special review of the Divine Comedy. His influence on the Croatian writers was also presented. The following chapter, describes Purgatory with an emphasis on its meaning. The central part refers to the author Slavko Kalčić and his Purgatory translated in Chakavian dialect. The next section, deals with emphasis and analyzing the loanwords taken from Italian language.



Slavko Kalčić (Juršići, 4 aprile 1954 – Pola, 17 gennaio 2012), è stato un poeta, prosaico, traduttore e giornalista



Juršići, il paese nativo di Slavko Kalčić

12.BIBLIOGRAFIA

- Avirović Lj., Le traduzione della Divina Commedia in croato, in Tomasović M.-Avirović. Lj., La divina traduzione. Tradurre in croato dall'italiano, EUT-Edizioni Università di Trieste, Trieste, 2012
- Boerio, G., *Dizionario del dialetto veneziano*, Giunti, Firenze, 1998
- Dante Alighieri. La Divina Commedia, Purgatorio a cura di Natalino Sapegno, La Nuova Italia Editrice, Scandicci (Firenze), 1988
- Delbianco, V; Roić, S., Razumjeti drugoga. Kroatističke i talijanističke teme. Zagreb: Hrvatska sveučilišna naklada d.o.o., 2014
- Kalčić, S., Pisme.,Pula: Istarski ogranak društva hrvatskih pjesnika, 2014.
- Kalčić,S., Filipi, G., Milovan, V., Riječnik roverskih i okolnih govora, Matica hrvatska Pazin, Pazin, 2014.
- Kalčić, Slavko. Čistilište / Dante Alighieri, Matica hrvatska, Pazin, 2011
- Kalčić, Slavko. Raj / Dante Alighieri, Matica hrvatska, Pazin, 2014
- La Divina Commedia. Antologia a cura di Ettore Barelli, Edizioni scolastiche Bruno Mandadori, 1999
- Letteratura italiana 1- Dalle origini al '400; Editore Alpha Test, Edizione Prima, 2009
- Milovan, V., Romanizmi u poeziji Slavka Kalčića i Tomislava Milohanića, Iadertina, Zadar 9/2013.
- Rosamani, E., Vocabolario giuliano, LINT, Trieste, 1990